



I DATI DEL CENSIS E LE DENUNCE DI SAVE THE CHILDREN



Save the Children

# Veri e falsi miti su Internet e minori

S'inizia a 'navigare' in Rete, in media, all'età di 7 anni e il 38% dei bambini tra i 9 e 12 anni ha un profilo sui social network, nonostante i divieti di legge. Intanto l'Italia rischia anche una procedura d'infrazione dall'Ue per l'inosservanza delle fasce protette in televisione

di Rosy Battaglia

**Addio 'cattiva maestra' televisione.** Oggi i pericoli maggiori, per i minori, arrivano da Internet. Secondo i dati del 45° Rapporto Censis, nella loro crescente domanda di informazioni e relazioni stanno progressivamente abbandonando la Tv, per rivolgersi, sempre più, ai social network come Facebook (il 61,5%) o ai motori di ricerca (lo fa il 65,7%), comunicando via sms e chat, aumentando considerevolmente la loro esposizione, in solitudine, sul web. Salgono così alla ribalta della cronaca fenomeni come il sexting (scambi di messaggi a sfondo sessuale), forse davvero non così circoscritti se, come ha denunciato Save the Children, il 27% dei ragazzi italiani si dà appuntamento di persona con qualcuno conosciuto in internet, e il 17% ha rapporti intimi con persone contattate via web.

Fenomeno, quello del postare proprie foto osé o inviarle tramite mms, che sta coinvolgendo in Italia l'8% degli adolescenti tra i 12 e i 18 anni ed il 4% di quelli tra i 12 e i 14 anni.

### Le campagne di Safe Internet per la sicurezza online

Una situazione di allarme, sottovalutata anche dalle stesse famiglie, dove i genitori sono spesso più digiuni di media education degli stessi figli. Una lacuna culturale che non è certo colmata dagli operatori

dell'informazione, gestori e provider in internet. Intanto, se il Parlamento e il Consiglio europeo attraverso il programma "Safe Internet 2009-2013" promuovono campagne ad hoc per un uso più sicuro del web, in Italia il codice di autoregolamentazione "Internet e Minori" non è operativo dal 2007, in quanto non è stato eletto un comitato che ne permetta la sua applicazione. Dato inquietante che mette in luce come sia improvido lasciare una materia così delicata quale la relazione tra rete web, infanzia e adolescenza alla vigilanza di un sistema basato su codici di condotta di na-

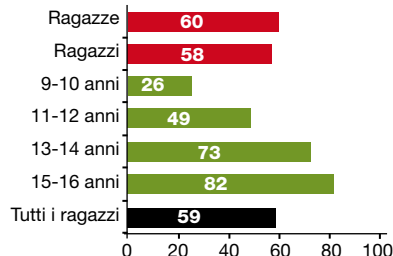
Quali fattori modellano l'esperienza online	Quali sono le conseguenze per i ragazzi?
<b>Opportunità/ Rischi</b>	<b>Benefici/ Danni</b>
Contenuti positivi	Apprendimento
User-generated content	Autostima
Contenuti/messaggi sessuali	Socialità
Contatti con sconosciuti	Valori
Bullismo	In/esclusione
Uso improprio di dati personali Etc.	Coping/resilienza
	Fastidio/turbamento
	Abuso Etc.

## I MINORI DI 13 ANNI NON POSSONO USARE I SOCIAL NETWORK

Più di un quarto dei ragazzi ha un profilo pubblico

■ Il 38% dei ragazzi di 9-12 anni e il 77% dei 13-16enni ha un profilo su un Social Network

■ Il 15% dei ragazzi di 9-12 anni ha più di 100 contatti

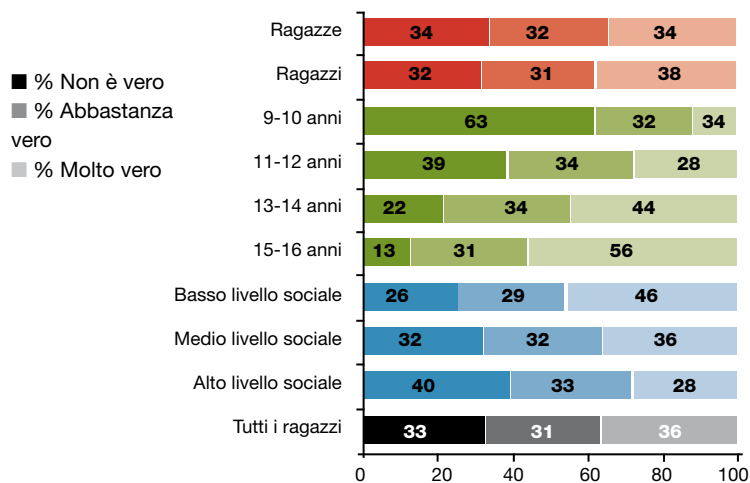


Fonte: report di EukidsOnline e "Rischi e sicurezza online fra ragazzi europei: evidenze empiriche e falsi miti" (Giovanna Mascheroni, Università Cattolica).



tura facoltativa e volontaria. Uno scenario pieno di contraddizioni, quello italiano, illustrato anche dall'indagine conoscitiva realizzata dalla Commissione Parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza, sulla "tutela dei minori dei mezzi di comunicazione", presentata lo scorso 21 dicembre, che mostra luci ed ombre del nostro sistema informativo. L'Italia, fa rilevare la Commissione, è all'avanguardia nella tutela dei minori in relazione all'utilizzo di internet per quanto riguarda la lotta alla pedopornografia, in base alla legge del 6 febbraio 2006 n.38, ("Disposizioni di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo internet"). Norma che, insieme alla legge del 3 agosto 1998 n.269 ("Norme contro

**NON È VERO CHE I NATIVI DIGITALI SANNO GIA' TUTTO**



**La Carta di Treviso e la Convenzione dei diritti dei bambini**

**Ma l'Onu invita l'Italia a dotarsi di un Codice media e minori**

Informazione *child-friendly* e una maggiore protezione sul diritto alla privacy di bambini e ragazzi. Sono solo alcune delle raccomandazioni fatte all'Italia dal Comitato ONU per i diritti dell'infanzia, lo scorso 7 ottobre, a seguito della presentazione del rapporto del governo italiano, avvenuta il 20 settembre a Ginevra, sull'applicazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Approvata dalle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con la legge 176 del 27 maggio 1991, la Convention on the Rights of the Child detta CRC, è uno strumento dotato di forza obbligatoria che vincola gli Stati e racchiude in un unico trattato, l'intera gamma dei diritti civili politici, economici, sociali e culturali dell'infanzia, riconoscendo il minore, "ogni essere umano che non abbia ancora compiuto diciotto anni di età", non soltanto come oggetto di tutela e assistenza, ma anche come soggetto di diritto. Ma è l'art. 17 della CRC quello che, specificatamente, riconosce l'importanza della funzione esercitata dai mass-media, affinché ogni bambino possa accedere "ad una informazione e a materiali nazionali ed internazionali, soprattutto se finalizzati a promuovere il suo benessere sociale, spirituale e morale nonché alla sua salute fisica e mentale".

L'importanza della CRC è tale da essere il punto di riferimento di ogni iniziativa a tutela dei minori. Tanto è

vero che, insieme all'art.31 della Carta Costituzionale, è stata la fonte di ispirazione principale della Carta di Treviso, il documento e codice deontologico approvato nel 1990 dall'Ordine dei Giornalisti e dalla FNSI, in intesa con Telefono Azzurro e le istituzioni della città di Treviso. Codice che è entrato nel terzo millennio, grazie all'aggiornamento del Garante della Privacy del 26 ottobre 2006 che lo estende, oltre che agli operatori della carta stampata e TV, a tutte le forme di giornalismo applicate alla rete e alle nuove tecnologie.

Eppure, lo stesso Comitato ONU ha rilevato come manchi, alla nostra normativa nazionale, un disegno organico che disciplini e contribuisca a una vera fruizione dei diritti dei minori. Carezza che, attualmente, cerca di essere compensata da una serie di codici di autoregolamentazione. Che non bastano. È per questo che il Comitato ONU ha accolto anche le osservazioni del 2° rapporto supplementare presentato alle Nazioni Unite dal "Gruppo CRC", il network di ONG impegnate nella tutela dei minori in Italia e nel monitoraggio della Convenzione, secondo il quale il nostro Paese deve dotarsi al più presto di Codice Media e Minori, che preveda adeguati strumenti di intervento, poteri sanzionatori e meccanismi di osservazione costanti in grado di disciplinare oltre che la TV, internet, videogiochi e telefonia. (R.B.)



lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori”), ha dotato il nostro Paese anche di un Centro Nazionale per il contrasto alla pedopornografia sulla rete Internet costituito dalla Polizia Postale.

La stessa che è intervenuta prontamente lo scorso gennaio presso la direzione di Facebook per oscurare il profilo pubblico che riportava le foto di una bambina nuda. Ed è in via di recepimento anche la Convenzione di Lanzarote, primo strumento internazionale contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, che disciplina i casi di grooming, cioè di adescamento di minori attraverso internet.

### Il Decreto Romani contrasta con la Direttiva europea sui minori

Dall'altra parte, ricorda sempre la Commissione, il nostro Paese rischia, invece, una procedura d'infrazione dell'Unione Europea proprio in tema di protezione dei minori in televisione, il media notoriamente più “normato” nella storia del nostra Repubblica.

Recenti disposizioni contenute nel Testo unico dei servizi di media audiovisivi, meglio noto come Decreto Romani (d. lgs. 15 marzo 2010 n. 44), contrastano con il divieto assoluto alla trasmissione di programmi gravemente nocivi per i minori (pornografia e violenza efferata), sancito dalla stessa Direttiva europea sui Servizi di Media Audiovisivi. Excurus necessario per comprendere come sia importante definire un coordinamento tra le norme esistenti, ancor più in vista di un'Agenda Digitale Europea che sollecita e pone la sicurezza dei minori online, tra i suoi impegni fondamentali. Secondo i dati della stessa UE, in media, oggi i bambini in Europa iniziano a navigare in Internet all'età di sette anni.

Il 38% di essi con età i tra i 9 e i 12 anni che ha accesso al web, afferma di avere un profilo su un social network, nonostante le restrizioni d'età. Più del 30% dei bambini che usano Internet lo fa da un dispo-

La legge di riferimento, per Internet, è la n. 48 del 13 marzo 2008 che ratifica la Convenzione di Budapest del 2001 (entrata in funzione nel 2004) in materia di criminalità informatica.

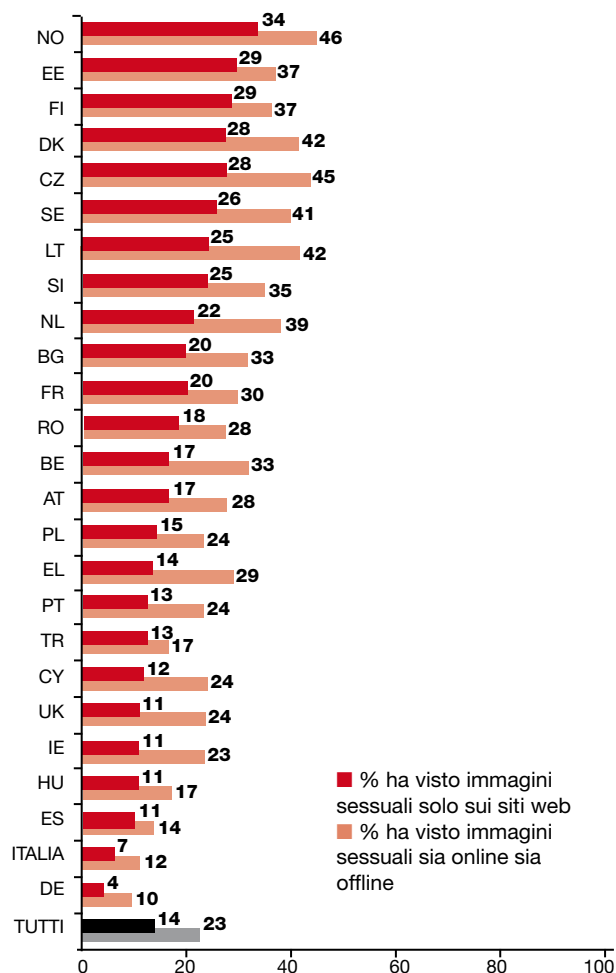
Ecco gli articoli più importanti:

- Art. 495 bis C.P. – Falsa dichiarazione o attestazione al certificatore di firma elettronica sull'identità o su qualità proprie o di altri
- Art. 640 quinquies C.P. – Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica
- Art. 615 quinquies C.P. – Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico)
- Art. 635 bis C.P. – Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici
- Art. 635 ter C.P. – Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità
- Art. 635 quater C.P. – Danneggiamento di sistemi informatici e telematici
- Art. 635 quinquies C.P. - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità

Fonte: Vinicio Nardo, cassazionista, tesoriere dell'Unione Camere Penali Italiane, e Jane Mori, avvocato cassazionista e consulente d'impresa - Convegno Internet e legalità dell'Ordine degli avvocati di Milano.

### TUTTI GUARDANO MATERIALE PORNOGRAFICO? TRA I RAGAZZI 'SOLO' UNO SU DIECI

- Il 23% ha visto immagini sessuali on e/o offline
- CHI? Si tratta prevalentemente di ragazzi di età compresa tra i 13 e i 16 anni
- DOVE? Il 14% ha visto immagini sessuali online, il 12% alla televisione/ film/video, il 7% in riviste, il 3% attraverso sms e mms.



Oltre 1 milione di reati informatici vengono commessi, ogni giorno, nel mondo. I paesi con i tassi di criminalità informatica più elevati sono la Cina (85%) e il Sudafrica (84%). Secondo il Rapporto Norton sulla criminalità informatica 2011, il Paese più colpito è gli Stati Uniti, con 74 milioni di denunce e danni diretti per 32 miliardi di dollari. In Italia il danno diretto stimato è di 857 milioni di dollari (8,5 miliardi indiretti).

tivo mobile e il 26% tramite la console per i videogiochi. Numeri che non possiamo ignorare, pur tenendo conto del nostro noto gap tecnologico in merito alla diffusione della banda larga sull'intero territorio nazionale.

Ed è proprio alla luce di questi numeri che, forse, non sarà sufficiente, come proposto dalla Commissione Parlamentare per l'infanzia e Adolescenza, accentrare nella figura di recente istituzione del Garante nazionale per l'Infanzia, con la legge del 12 luglio 2011, n.112, le funzioni e i poteri in materia di tutela dei minori nei media, attualmente frammentate fra moltissimi organismi: i Ministeri dello Sviluppo Economico, Giustizia e dell'Interno, i Dipartimenti per le Politiche della Famiglia, per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Autorità Garante per le Comunicazioni, oltre l'attività di monitoraggio del "Comitato per l'Applicazione del Codice Media e Minori" che riesce però a vigilare "solo" sul mezzo televisivo.

**Il monitoraggio sulla stampa del Centro di Firenze**

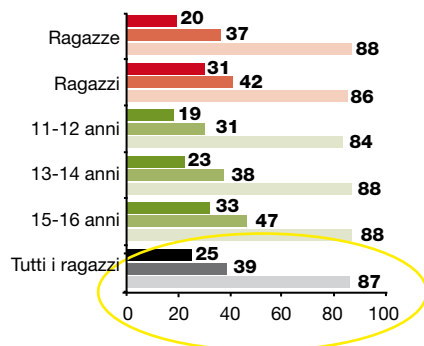
Certo è che la curiosità dei giovani ha permesso al "Bel Paese" di superare la soglia del 50% di popolazione connessa in Internet, grazie alla presenza di un buon 87,4% dei ragazzi nel web (dati Censis). Eppure, quasi certamente, molti di loro non saranno a conoscenza del Safer Internet Day, la giornata istituita dalla Commissione Europea celebrata il 7 febbraio 2012, per un utilizzo sicuro e responsabile



**AMICI, PARENTI O SCONOSCIUTI? I CONTATTI DEI RAGAZZI SUL WEB**

- % Incontrati su Internet, mai di persona
- % Incontrati su Internet, ma amici, familiari di persone che conosce
- % Incontrati prima, di persona

- L'87% dei ragazzi comunica online con amici e familiari
- Il 39% comunica online con "amici di amici"
- Un quarto dei ragazzi è in contatto con persone che ha conosciuto online



dei Nuovi Media tra i più giovani. Intanto, come si evince facilmente dal costante e ampio lavoro di monitoraggio sulla stampa del Centro di Documentazione sull'Infanzia e l'Adolescenza di Firenze, consultabile sul Portale [www.minori.it](http://www.minori.it), ancora oggi il diritto di cronaca si contrappone alla richiesta sommersa di dignità di un'infanzia e un'adolescenza fragili, alla ricerca di affetto e magari anche di trasgressione e che diventa, spesso, oggetto di abusi e maltrattamenti, se non di violenze efferate.

Ed è a maggior ragione che, in questo contesto, ci pare giusto auspicare un nuovo mondo dell'informazione, che non si limiti al mero rispetto di un codice deontologico. Ma che dia il suo attivo contributo nell'aumentare la consapevolezza sull'utilizzo dei media nelle nuove generazioni di lettori ed internauti. E che consideri, finalmente, bambini e bambine, ragazzi e ragazze, veri soggetti di diritti e "consumatori" dell'informazione online. Forse, proprio da loro, potranno arrivare suggerimenti preziosi.

**Prima della ratifica della Convenzione di Budapest, l'Italia è stato uno dei primi Paesi a introdurre una legge organica in tema di delitti informatici (L. 23.12.1993, n. 547), ma così non è per la materia della responsabilità delle persone giuridiche, che prevede il solo Art. 24bis inserito nel corpo del D.Lgs. 231/2001:**

Art. 24-bis. (D. Lgs 231/2001) – (Delitti informatici e trattamento illecito di dati). In relazione all'art. 615ter c.p. e sul quale una recente sentenza della Corte di Cassazione S.S. U.U. del 27.10.2011 "se integri la fattispecie criminosa di accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico protetto la condotta di accesso o di mantenimento nel sistema posta in essere da soggetto abilitato ma per scopi o finalità estranei a quelli per i quali la facoltà di accesso gli è stata attribuita".